STUDIO TECNICO

CONSULENZE-PROGETTAZIONI-RILIEVITOPOGRAFICI-CONTABILITA'

Geom. Remo Di Muzio
Via Pietà n°77
(82033) Cusano Mutri -BN-
tel. 0824/862955
e-mail-remodimuzio@virgilio.it
C.F.=DMZ RME 75B16 H501J
P.IVA n.01148860628
N°1296 collegio dei Geometri
Di Benevento dal 15.02.1999

LEGGE n° COMUNE di PIETRAROJA Prov. di Benevento	ELABORAZIONE Maggio 2022 AGGIORNAMENTI

OGGETTO: Lavori di "valorizzazione dell'architettura del paesaggio rurale mediante la manutenzione straordinaria e ripristino di opere rurali tipologiche del territorio" (Ricoveri stagionali pastori transumanti- muretti a secco)

Committenti Sig. Colantone Nicola Progettista Geom. Remo Di Muzio Calcolatore Dir. Lavori Collaudo C.O. Geologo	ELABORATO 01 Contiene -RELAZIONE TECNICA -INQUADRAMENTO URBANISTICO

COLLEGIO GEOMETRI DI MUZIO REMO N. 1296 PROV. BN

VISTI E APPROVAZIONI

ORDINE DEGLI ARCHITETTI - PIANIFICATORI - PAESAGGISTI E CONSERVATORI - PROVINCIA DI BENEVENTO
MARCO MORONE
ARCHITETTO
N° 868
mARCO MORONDEN

Il Presente elaborato è di proprietà dello studio tecnico che tutelerà i propri diritti a norma di legge

COMUNE DI PIETRAROJA
(Prov. di Benevento)

OGGETTO: **"Valorizzazione dell'architettura del paesaggio rurale, mediante la manutenzione straordinaria e ripristino di opere rurali tipologiche del territorio (ricoveri stagionali pastori transumanti + muretti a secco)**

COMMITTENTE: Sig. Colantone Nicola (proprietario e affittuario)

RELAZIONE TECNICA ILLUSTRATIVA

Premessa:

Il committente in qualità di proprietario e affittuario di fondi con entro ricoveri stagionali transumanti (definiti Tholos) inagibile ed inabitabile siti in agro del Comune di Pietraroja, alla località Arvanello, censito in Catasto Fabbricati al foglio n°24 particelle 84-85-72. Intenzionato a restaurare e valorizzare gli immobile esistenti sui fondi e l'intero contesto rurale circostante mediante al restauro di muri a secco esistenti e rappresentativi della cultura agricola pietraroiese e dei monti del massiccio del Matese.
In qualità di proprietario incaricava il sottoscritto geom. Remo Di Muzio per l'espletamento della progettazione definitiva ed esecutiva, lo scrivente presa visione dei luoghi e della documentazione cartografica ed esperita ogni indagine ritenuta necessaria a completamento degli elaborati grafici redigeva la presente.

Trattasi di ***progetto strutturale***, ex art. 3, comma 1, lett. d), del DPR n. 380 del 2001 smi, con accertamento della vulnerabilità sismica allo stato di fatto del fabbricato ubicato in zona sismica....., volto a ottenere anche la riduzione del rischio sismico e quindi la concreta possibilità di RESTAURARE un cenno storico dell'edilizia rurale

2.Descrizione Delle Opere In Progetto

Area di sedime: il sito dove sorge il fabbricato in oggetto ricade in zona agricola semplice "**E"**, in zona **C.I.** del P.T.P., rientra in zona **C1 – POSSIBILI FENOMENI e BIANCA** delle aree vincolate dall'Autorità di Bacino, non rientra nella perimetrazione del Centro

Storico e del Piano Colore. L'immobile **non ricade** nella perimetrazione del Parco Regionale del Matese**,** in zona inclusa nel vincolo idrogeologico e nelle aree **Z.P.S** delle aree protette Natura 2000.

Altresì rientra nella perimetrazione delle aree **SNAI** (strategie nazionale aree interne)

Il manufatto è ubicato all'esterno del centro storico ed abitato del territorio pietraroiese ad una quota di circa 950 m.s.l.m., accessibile per il tramite di strada comunale e sentieri anche carrabili presenti nelle proprietà della committenza.

Destinazione d'uso: la destinazione attuale degli immobili è INAGIBILE ED INABITABILE ma da quanto verificato in loco e dai cenni storici i manufatti erano utilizzati per il ricovero dei pastori transumanti o per periodi stagionali o solo a seguito del sentiero della transumanza che conduceva in Puglia. Ambedue i ricoveri con destinazione abitativa (principalmente per trascorrere la notte o in caso di maltempo) ma uno con recinto ancora visibile ove sostavano la notte gli animali protetti da eventuali attacchi di predatori e vicino ai loro proprietari. Le destinazioni d'uso al termine dei lavori resteranno invariate.

Descrizione dello stato dei luoghi e delle opere d'intervento:

Il presente progetto riguarda la ristrutturazione edilizia nonché il restauro e la valorizzazione del patrimonio architettonico rurale mediante la ricomposizione architettonica e paesaggistica di due manufatti (identificati con le lettere A e B) esistenti costituiti da un unico livello (piano terra) avente copertura tondeggiante a mo' di iglò. La struttura portante verticale è realizzata in muratura di blocchi di pietra a sfoglie a secco a faccia vista con copertura sempre in pietra che, come un forno, va chiudendosi ad incastro.

La distribuzione planimetrica prevede un solo vano multifunzionale di modestissime dimensioni plano/altimetriche. Causa il suo disuso, la sua vetustà, ha subito cedimenti sia strutturali che alle fondazioni che rendono l'immobile inagibile e pericolante. Gli interventi di ristrutturazione saranno finalizzati alla rifunzionalizzazione dell'immobile, che dal punto di vista strutturale che architettonico, sostanzialmente non subirà modifiche di aperture ma rinforzo della muratura mediante la posa in opera di conci mancanti e stilatura dei giunti.

Per quanto attiene il completamento del manufatto sarà applicata una porta d'accesso rigorosamente in legno massello. Non potendo installare impianti particolari per conservare la sua valenza paesaggistica e storica dentro e fuori sono stati previsti quali interventi di sostenibilità ambientale la realizzazione di una vasca di raccolta di acqua piovane per il poi loro riutilizzo mediante pompaggio. Tutto quanto innanzi illustrato avverrà comunque con l'uso di materiali tradizionali anche al fine di non stravolgere lo stato dei luoghi e dare vita ad un complesso rustico e ben inserito nel paesaggio circostante. Ad ogni buon conto dal

profilo prettamente lavorativo si procederà ad eseguire le seguenti lavorazioni (vedasi tavola grafica layout interventi):

- Cuci/scuci e rinforzo dei setti murari sempre in pietra locale a vista;
- Realizzazione di nuove piattabande in legno (tavolaccio in legno massello);
- Realizzazione di porta in legno massello;
- Recupero e valorizzazione della corte esterna pavimentata in selciato o basolato in pietra locale ;

Descrizione dello stato dei luoghi e d'intervento muretti a secco circostanti:

L'intervento di ripristino e ampliamento di muretti a secco, terrazzamenti e ciglionamenti preesistenti, conservandone la tipologia architettonica locale, interessa lotti di terreno agricolo siti in Pietraroja.

I terreni (p.lla 84) hanno una superficie complessiva di circa 9270.88 mq. e presentano colture di seminativi arb.

I muretti a secco da sistemare e la canaletta di raccolta delle acque da ruscellamento attraversa il fondo, sono stati realizzati con pietrame calcareo locale messo in opera a secco e si presentano in stato di dissesto.

Le opere esistenti costituiscono vari terrazzamenti ed hanno un'altezza variabile che va da circa 60 cm a circa 200 cm per una lunghezza totale di ml 694,40.

Al di sopra di esse si rilevano dei piccoli declivi parzialmente occupati da arbusti e piante a basso fusto di varia natura.

Gran parte dei paramenti murari, risultano essere estremamente logori. Le pietre che costituiscono l'ossatura si presentano disconnesse tanto da precludere la staticità dei muri nel loro insieme. Ciò probabilmente è imputabile a due fattori:

- fenomeni di dilavamento delle acque superficiali e di scorrimento profondo;
- folta vegetazione che sovrasta e riveste il paramento.

Tutto ciò è riscontrabile nel report fotografico allegato al presente progetto.

- CARATTERISTICHE DELLE OPERE DA REALIZZARE

I lavori di manutenzione prevedono la risistemazione di opere di sostegno in pietrame a secco mediante l'utilizzo del pietrame recuperato in loco. Le opere conserveranno le dimensioni originali come meglio descritto nelle tavole grafiche allegate al presente progetto. I nuovi muretti a secco saranno provvisti, alla base e a tergo, di materiale drenante (scarto di pietrame) che consentirà la naturale infiltrazione delle acque meteoriche che poi confluiranno a loro volta nelle limitrofe canaletta di raccolta e/o nei fossi iemali.

Al di sopra della muratura e al fine di ridurre le pendenze delle scarpate esistenti, verrà realizzata una riprofilatura del terreno di raccordo.

Le tipologie costruttive previste risultano le seguenti:

- demolizione dell'esistenti opere di sostegno ed accantonamento del materiale di recupero;
- formazione di nuova muratura con pietrame calcareo a secco di **piccola pezzatura** come da caratteristica dello stato dei luoghi;
- sistemazione terrazzamenti esistenti;
- riprofilatura del sovrastante pendio;
- sistemazione canalette di raccolta delle acque da ruscellamento.

La succitata canaletta di raccolta delle acque esistenti da sistemare, funge, sia da muretto di contenimento del terreno (poiché realizzata con pietrame a secco), che da fosso in cui defluiscono le acque da ruscellamento proveniente dai fondi agricoli.

- FATTIBILITA' DELL'INTERVENTO E COMPATIBILITA' AMBIENTALE CON IL SITO INTERESSATO IN RELAZIONE AL VALORE NATURALISTICO E AL PARTICOLARE PREGIO DELL'ECOSISTEMA

Il progetto è compatibile con le previsioni del P.R.G. Comunale perché ricade in zona "E" , trattandosi d'intervento di ripristino e conservazione tipologica, che non altera gli indici e gli standard urbanistici della zona.

La zona interessata all'intervento secondo il P.T.P. del Massiccio del Matese ricade in parte in **zona C.I.**, (Zona di conservazione integrale);

I lavori da eseguire sono stati previsti con criteri di tutela paesistica in quanto non vi saranno sostanziali modifiche all'aspetto del territorio oggetto d'intervento, inoltre le opere da eseguire non snaturano la qualità ambientale in cui si inseriscono.

I terreni non ricadono nel Parco Regionale del Matese.

Inoltre ricadono in parte in Zona **C1** e in parte in zona **Bianca**, beni a rischio individuate dall'Autorità di Bacino competente ed in ogni modo sono opere previste dalle N.A.

Gli interventi sono compresi nelle aree Natura 2000, zona SIC IT8020009 e Z.P.S. IT8010026, e le opere previste non sono soggette a parere secondo la deliberazione della Giunta Regionale della Campania n°1516 del 02/10/2009, art. 3, lett i.

Il progetto non prevede sostanziali modifiche all'assetto territoriale esistente e le opere da realizzare sono migliorative sia dal punto di vista estetico che funzionale.

Quindi, in conclusione, si afferma che gli interventi previsti sono compatibili con il contesto ambientale circostante. Le soluzioni progettuali sono coerenti con le tipologie costruttive della zona ed andranno a garantire una continuità paesaggistica senza alterare lo stato dei luoghi oggetto d'intervento.

- STATO DEI LUOGHI E PROBLEMATICHE TERRITORIALI

Dato il tipo di intervento, le tecniche da adottare ed il carattere manuale dei lavori da eseguire, non si prevedono emissioni di sostanze inquinanti nell'ambiente (acqua, suolo ed aria) e gli unici rifiuti che probabilmente saranno prodotti durante l'esecuzione dei lavori possono così riassumersi:

- frammenti di pietrame calcareo dovuti allo smantellamento di alcune parti di muretti a secco.

Questi, che di per se non costituiscono rifiuti tossici e/o speciali, saranno opportunamente raccolti nel corso dei lavori ed utilizzati a tergo dei muretti quale materiale drenante.

Sarà compito della direzione dei lavori far rispettare tutte le norme per la prevenzione di qualsiasi possibile forma d'inquinamento ambientale.

Per quanto riguarda l'inquinamento acustico, i rumori legati alle operazioni da eseguire, saranno di modesta entità e non costituiranno fonte di disturbo significativo per la quiete dell'area d'intervento.

L'inquinamento acustico è limitato alla fase strettamente operativa dell'intervento da eseguire, in ogni caso la maggior parte dei modesti scavi e demolizioni da eseguire sarà a mano, quindi vi saranno bassissime emissioni di rumori dovuti a tali interventi.

Tale fase, inoltre, prevederà l'opportuna sospensione dei lavori durante tutto il periodo riproduttivo e di dipendenza della fauna selvatica in osservanza a quanto previsto dall'art. 8 del DPR 8 settembre 1997, n.357 e dell'art. 5 della Direttiva 79/409/CEE, al fine di non interferire con i rispettivi cicli biologici.

In corso d'opera, oggettivamente non sussistono motivi per ritenere che l'intervento possa arrecare disturbo, anche temporaneo, alla fauna selvatica presente in quanto le opere saranno realizzare perlopiù a mano, senza l'ausilio di mezzi meccanici fortemente rumorosi.
Il modo di operare terrà in considerazione la tutela della fauna selvatica in tutti i suoi aspetti.

Muri a secco
(un po di storia)

I muri a secco costituiscono un elemento fondamentale del paesaggio agricolo sannita, rappresentando anch'essi il duro lavoro dei contadini svolto nel tempo. Presenti praticamente ovunque nel territorio, la loro origine risale all'epoca preistorica, precisamente al Neolitico, come altri elementi costituenti il paesaggio agricolo qui descritto.
Quando l'uomo evolvendosi cominciò ad effettuare l'aratura del terreno per coltivarlo, ritenne utile accumulare lungo i bordi dei campi tutte le pietre che affioravano, perché ostacolo al lavoro dell'aratro; successivamente vennero ordinate ed appoggiate l'una sull'altra lungo quelli che sarebbero poi diventati i confini dei terreni quando venne adottato il sistema a campi chiusi.
Nascono in questo modo i muri a secco che con il tempo hanno acquistato altre funzioni: protezione dei raccolti dal pascolo e da erbivori selvatici; confini di proprietà, funzione frangifuoco (perché evitano il propagarsi di incendi derivanti dalla bruciatura delle stoppie) e frangivento, creando quel sottile reticolo delimitatore di strade e campagne. Grazie alle caratteristiche estetiche, sono di abbellimento del paesaggio.
Costituiscono elemento importante oltre da un punto di vista storico, culturale e paesaggistico anche dal punto di vista faunistico perchè, è stato accertato da ricerche effettuate da esperti, rappresentano una zona di rifugio per molte specie animali e vegetali, essendo in alcuni casi l'unico serbatoio della biodiversità nell'ambiente rurale, in assenza spesso di habitat naturali come boschi, siepi. Tra queste specie ricordiamo ratti, serpenti, lucertole, ricci, civette, ecc....

- Metodi di costruzione
La tecnica di costruzione è alquanto semplice, fermo restando che rimane un lavoro abbastanza duro e che richiede una certa praticità ed esperienza: una volta individuato lo strato roccioso si costruisce la base composta da due file parallele costituite da grosse pietre sulle quali si appoggiano altre più piccole, in modo da incastrarle bene tra di loro e da poter lasciare il minimo spazio vuoto.
Man mano che diventa più alto il muro si restringe; i vuoti che si formano tra le due file vengono poi colmati con pietre di più piccole dimensioni. Infine si chiudono eventuali fessure con scaglie di pietra inserite a mo' di forza con un martello. Dettaglio non trascurabile è dato dal fatto che nei muri a secco non si usa nessun tipo di legame come ad es. la malta. Questa verrà utilizzata in minima parte solo sugli spigoli per assicurarne la durata nel tempo.
Inoltre i muri a secco, per le loro particolari tecniche costruttive, sono dei manufatti che necessitano in modo periodico un'ordinaria manutenzione, pena il progressivo disfacimento. L'abbandono delle campagne ha infatti determinato in molte zone il completo crollo dei muri, mentre in molti altri la situazione risulta molto critica; non è perciò difficile prevedere il loro completo disfacimento in assenza di manutenzione.

- OBIETTIVI PERSEGUITI E RICADUTE EX POST

E' stato osservato che, dal punto di vista della difesa del suolo, il muro a secco è un grande filtro, e il terrazzamento, in tutta la sua estensione, è un grande sistema regolatore delle acque devastatrici che scorrono sulle pendici dei versanti, quindi il loro ripristino garantirebbe la difesa dei terreni.
Questi inoltre rappresentano una nicchia ecologica importantissima nel nostro ecosistema.
Essi sono elementi di un habitat ormai raro, che va mantenuto e salvaguardato nella maniera più assoluta.
Le alghe sono le prime specie presenti sui muri, ma sono i licheni, a cui seguono i muschi, i veri pionieri della complessa ed affascinante vita che pulsa nel muro a secco.
Il substrato che si sviluppa dall'azione combinata dei licheni e dai muschi permette poi la nascita di altre piante superiori.
Le fessure offrono dei rifugi dove seminano gli adulti di molti insetti ed animali come roditori e rettili, utili allo sviluppo dell'agricoltura biologica.
In termini di agricoltura invece, esaltano le proprietà e le caratteristiche organolettiche dei prodotti coltivati in prossimità delle pietre.

Con il presente progetto si andranno a perseguire degli obbiettivi di miglioramento dei fondi, generando delle ricadute ex post positive come suddetto e anche di seguito descritte:
- saranno conservati gli ambienti naturali e seminaturali esistenti;
- verranno salvaguardati gli ambiti agricoli e il paesaggio agricolo tradizionale, trattandosi anche di interventi atti al recupero conservativo e alla valorizzazione del patrimonio rurale, storico e architettonico;
- verranno adottati appropriati strumenti di tutela al fine di orientare correttamente eventuali interventi di miglioramento ambientale;
- saranno recuperate dal punto di vista ambientale le aree degradate o abbandonate;
- le opere saranno realizzate solo con materiali e manufatti a basso impatto ambientale e comunque tutti gli scavi e demolizioni saranno effettuate a mano;
- vi saranno delle ricadute positive ex post, sia dal punto di vista naturalistico, poiché si andrà a ripristinare il tessuto edilizio rurale di un tempo, sia dal punto di vista funzionale, in quanto a lavori eseguiti l'azienda agricola avrà a disposizione dei terreni ben organizzati e sistemati per poter effettuare i vari lavori agricoli necessari per il funzionamento dell'azienda stessa.

Con la presente progettazione saranno raggiunti gli obiettivi seguenti:

- Riqualificazione, conservazione e valorizzazione del paesaggio rurale con la tutela del patrimonio culturale e degli elementi caratteristici dei paesaggi rurali dei corpi di fabbrica da anni abbandonati;
- Adeguato grado di sicurezza dal punto di vista sismico;
- Moderata sostenibilità ambientale;
- Agibilità del manufatto.
- Riqualificazione del paesaggio come strumento per il contrasto al degrado sociale e all'illegalità;
- Un incremento della dotazione di servizi culturali, sociali e ricreativi sul territorio e sensibilizzazione ambientale paesaggistica;
- Integrazione alla valorizzazione del territorio sotto il profilo turismo di cultura per sinergia creata con altre reti, itinerari e sistemi turistici.

Illustrati quelli che sono gli elementi cardine della ristrutturazione integrale, esaminiamo il volto urbanistico

Vista, la pessima condizione statica degli immobili e l'entità degli interventi, **considerato** che sono interventi di ristrutturazione edilizia integrale che al termine non alterano l'aspetto esteriore dell'immobile ma anzi ne risaltano le qualità, **vista** la possibilità di risolvere il problema con un intervento di consolidamento e restauro statico, **vista** la volontà del committente di ritrovare l'abitabilità dell'unità immobiliare l'intervento si rende necessario e fattibile.

La progettazione dal punto di vista architettonico non andrà ad influenzare l'aspetto esteriore dell'immobile né andrà ad influenzare la vista di un possibile fruitore del paesaggio.

Dal punto di vista strutturale tutto è stato opportunamente dimensionato a seguito di accurato calcolo strutturale ante e post intervento, in modo da elevare anche il coefficiente di sicurezza sismica del manufatto.

4.Compatibilità ambientale

Le opere di restauro e ristrutturazione edilizia a farsi non comporteranno movimenti di terra se non quelli strettamente necessari per il rinforzo del piano fondale, né trasformazione morfologica, non provoca espianto di uliveti, incremento di rumore, inquinamento di falde acquifere o qualsiasi altro tipo di inquinamento ambientale e non impedisce la vista ai paesaggi naturali.

L'intervento proposto, quindi, non risulta in contrasto con il contesto locale e generale della zona, non danneggia l'ambiente, anzi, il ripristino dei tratti tipici del fabbricato in oggetto esalta le caratteristiche paesaggistiche e culturali.

L'intervento così come descritto non altera i tratti caratteristici del paesaggio della zona, in quanto, non andrà ad influenzare l'intervisibilità paesaggistica né ad alterare il declivio naturale del terreno (zona pedemontana), qualunque sia il punto di vista di un ipotetico fruitore del paesaggio. Altresì, le opere di ristrutturazione edilizia integrale del manufatto sono state ideate secondo i canoni riportati dall'art. 6 comma 3, dell'art. 7, 8 e art. 14 punto 4 delle norme di attuazione del P.T.P (zona di Conservazione integrale del paesaggio- C.I.).

Gli interventi NON necessitano di autorizzazione allo svincolo idrogeologico in funzione del regolamento Regionale n°3 del 28.09.2017 pubblicato sul BURC n°72 del 02.10.2017 ai sensi dell'art. 165 (opere liberamente consentite) comma c).

4a) – eventuali danni all'ambiente.

L'intervento così come descritto non altera i tratti caratteristici del paesaggio della zona, in quanto, tale intervento, non andrà ad influenzare l'intervisibilità paesaggistica né ad alterare la naturale espressione storico-sociale del tessuto urbano circostante, qualunque sia il punto di vista di un ipotetico fruitore del paesaggio.

T A B E L L A D E I D A T I U R B A N I S T I C I

In zona agricola è consentito il restauro di un immobile ante 1967.

Il Progettista e D.d.L.

Geom. Remo Di Muzio



Il sottoscritto Remo Di Muzio, iscritto al Collegio dei Geometri della Provincia di Benevento al n°1296, in qualità di Tecnico Progettista e Direttore dei Lavori, in riferimento alla Segnalazione Certificata d'inizio attività edilizia presentata dal Sig. Colantone Nicola,

A S S E V E R A

CHE i lavori descritti nella presente relazione, rientrano tra le opere previste dalla Legge Regionale n°19/01 e della Legge n°662/96, art. 2 comma 60, punto 7, lettera a).
Tanto dovevasi in ottemperanza all'incarico ricevuto.

Allega alla presente:

1. Inquadramento urbanistico e documentazioni fotografica
2. Elaborati grafici

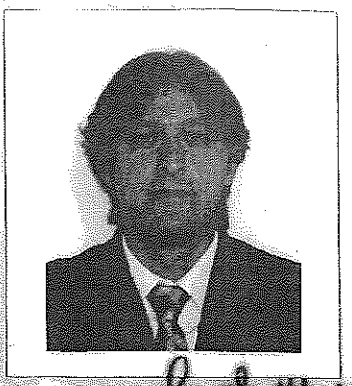
Pietraroja, lì 14 maggio 2022

Il Progettista e D.d.L.
Geom. Remo Di Muzio

Cognome DI MUZIO
Nome REMO
nato il 16/02/1975
(atto n. 666 P I S A 1975)
a ROMA (RM) ( )
Cittadinanza ITALIANA
Residenza CUSANO MUTRI (BN
Via PIETA' N. 69
Stato civile CONIUGATO
Professione LIBERO PROFESSIONISTA

. CONNOTATI E CONTRASSEGNI SALIENTI

Statura m. 1,80
Capelli CASTANI
Occhi MARRONI
Segni particolari NESSUNO



Firma del titolare

CUSANO MUTRI li 24/10/2013

IL SINDACO
(Pasquale FRONGILLO)

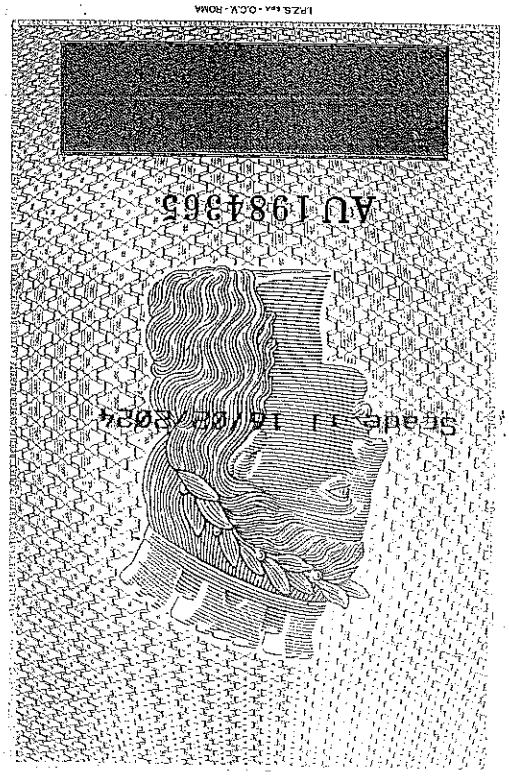
Impronta del dito indice sinistro

COMUNE DI CUSANO MUTRI (BN)

REPUBBLICA ITALIANA
TESSERA SANITARIA

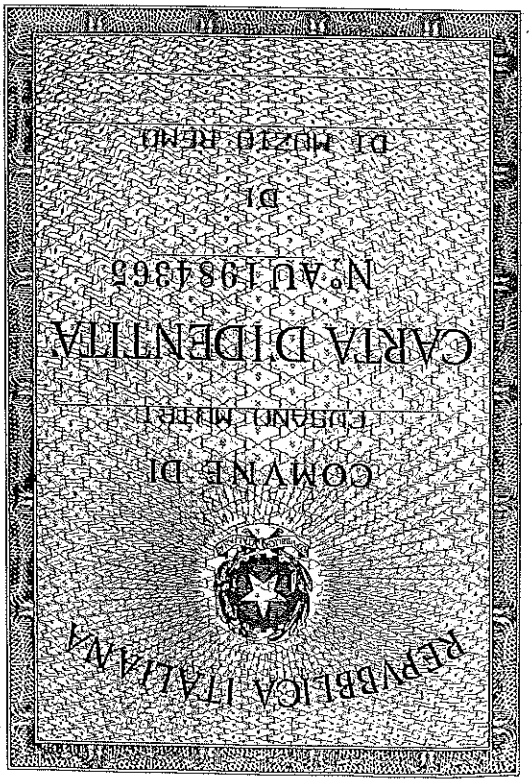
Codice Fiscale DMZRMO75B16H501J Sesso M
Cognome DI MUZIO
Nome REMO
Luogo di nascita
Data di nascita 16/02/1975

Data di scadenza 26/06/2019



AU 1984365

Scade il 16/02/2024



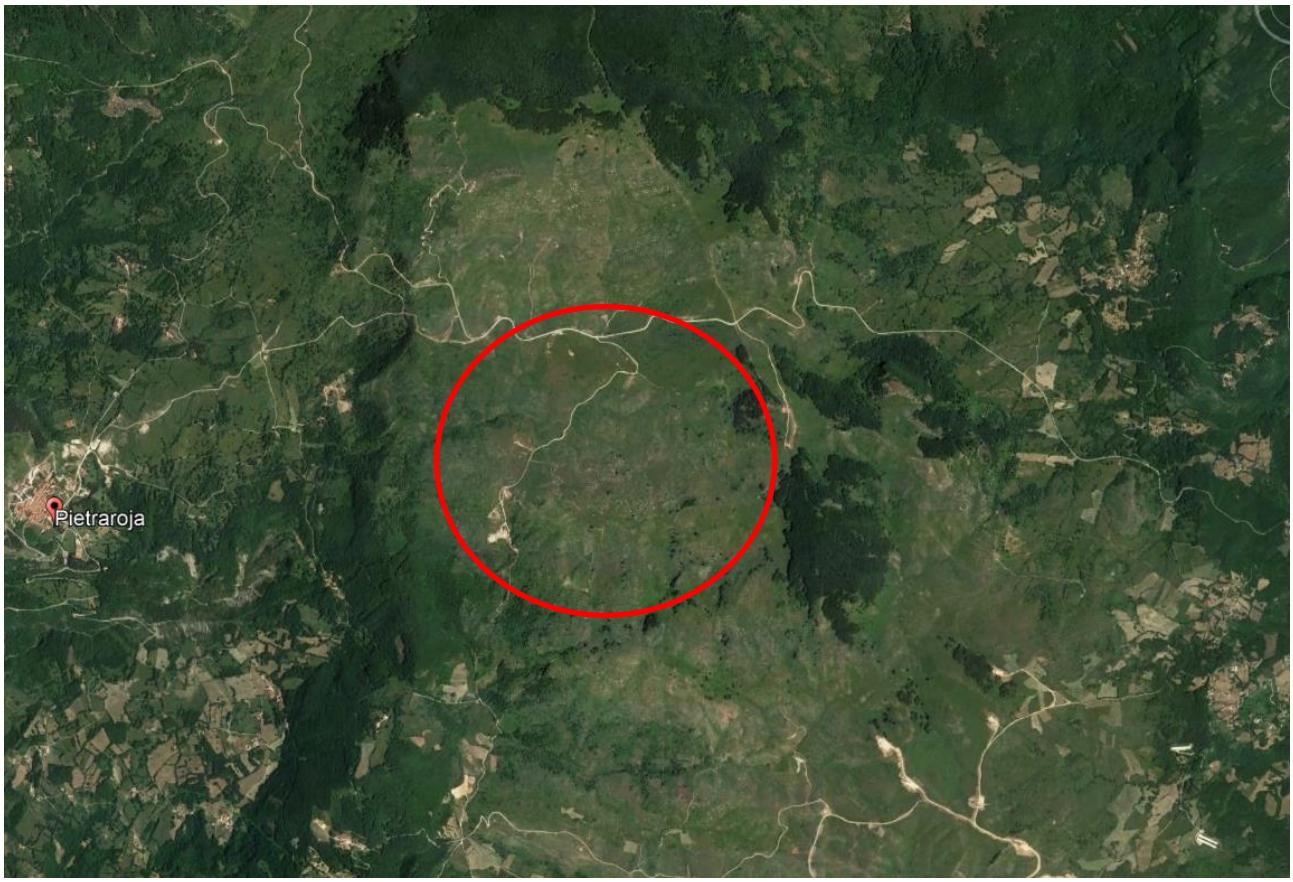
REPUBBLICA ITALIANA

COMUNE DI
CUSANO MUTRI

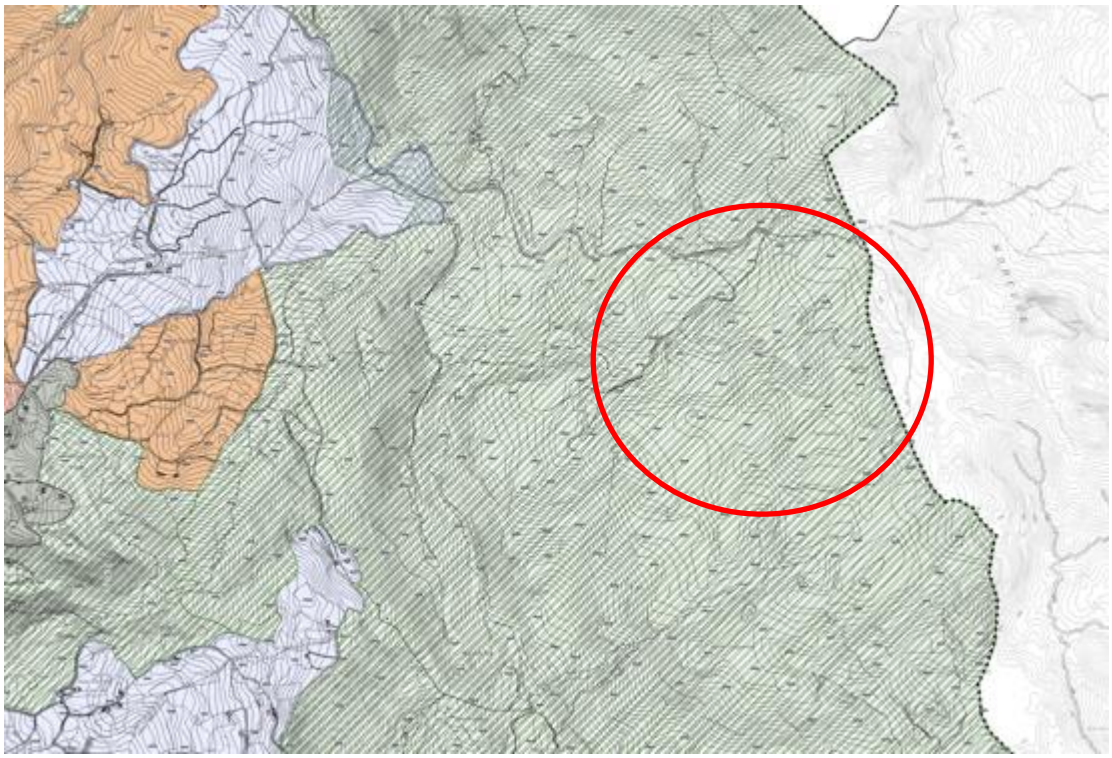
CARTA D'IDENTITÀ
N. AU 1984365
DI
DI MUZIO REMO

INQUADRAMENTO URBANISTICO

Ortofoto con indicazione dell'area di intervento al foglio 24



Piano Territoriale Paesistico del Massiccio del Matese



zona C.I. (Conservazione Integrale)

PIANO TERRITORIALE PAESISTICO
"AMBITO: MASSICCIO DEL MATESE"

LEGENDA



Confini Provinciali



Confini Comunali



C.I. Conservazione integrale
Paesaggio collinare, montano, boschivo



C.I.P. Conservazione integrata
Paesaggio di pendice montana e collinare



C.I.F. Conservazione integrata
Paesaggio fluviale



R.U.A. Recupero urbanistico-edilizio e
restauro paesistico ambientale



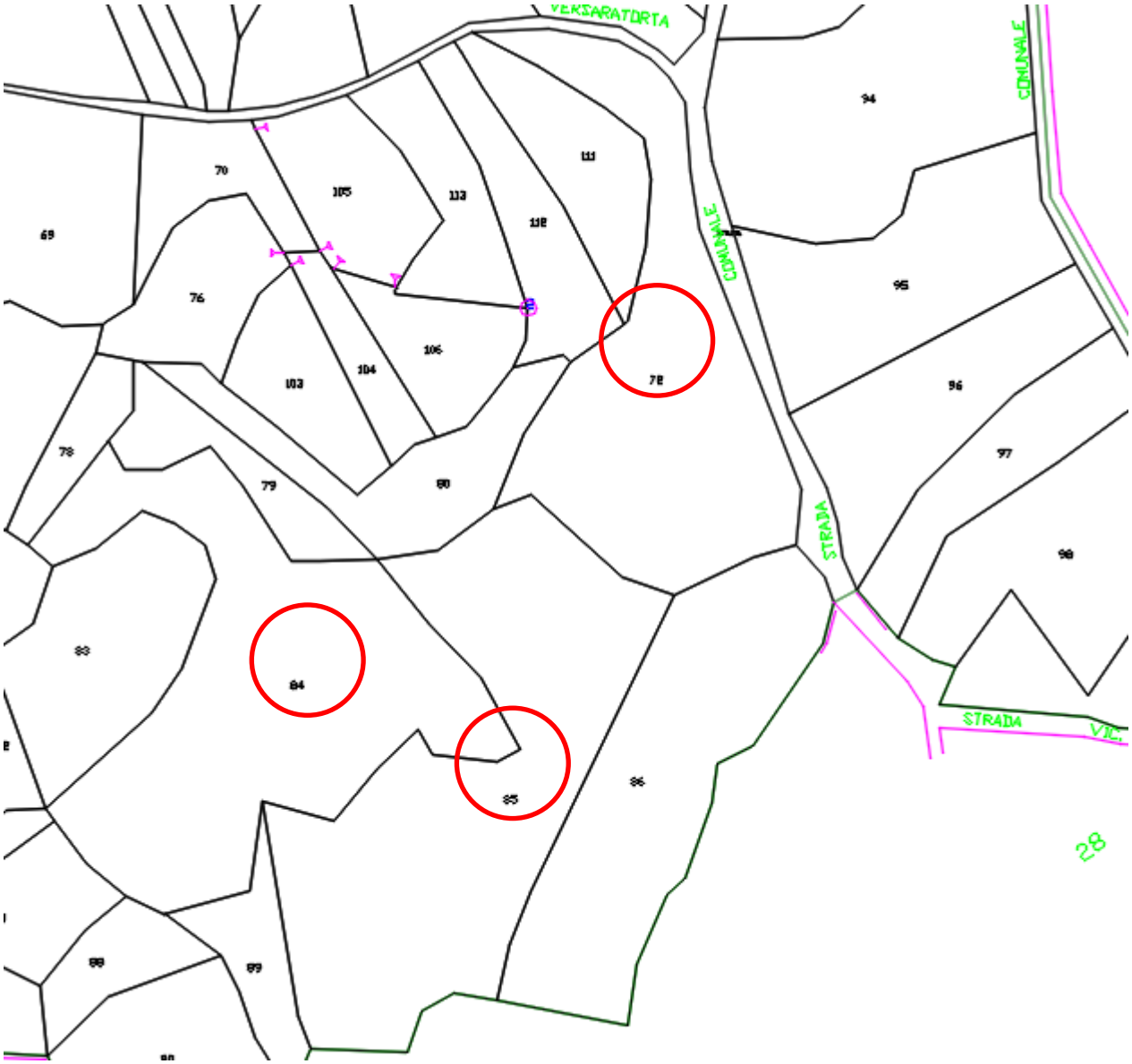
R.A.C.M. Riqualificazione aree di cave

V.A.G. Valorizzazione sito geopaleontologico

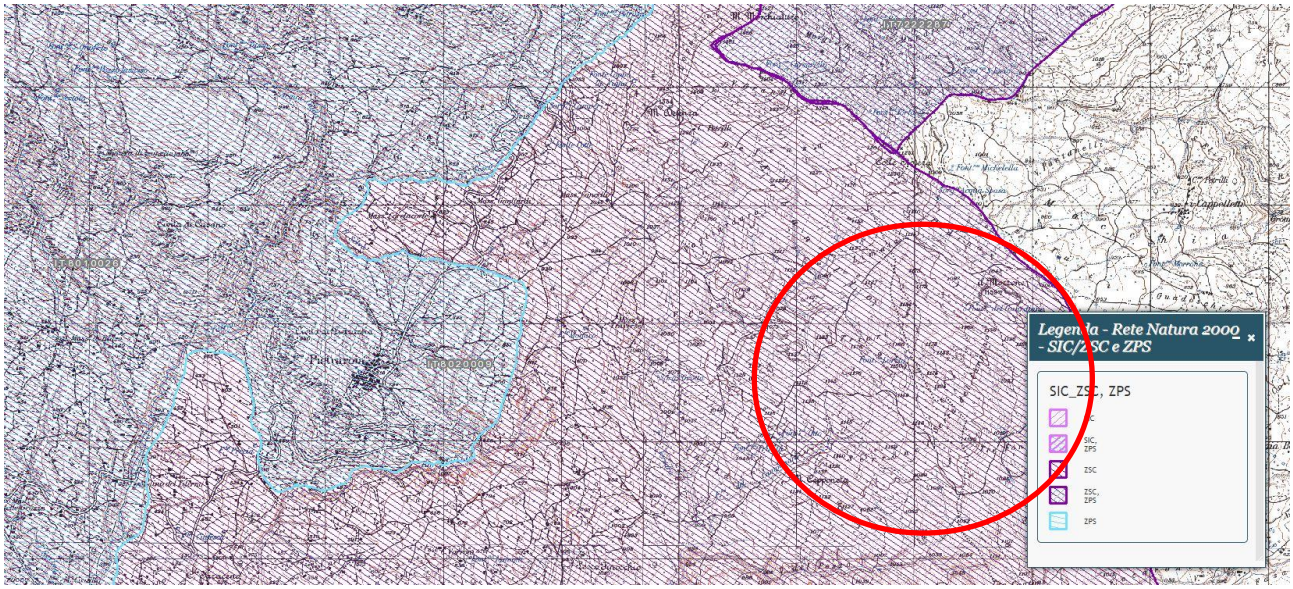


V.A.T. Valorizzazione turistico - sportiva

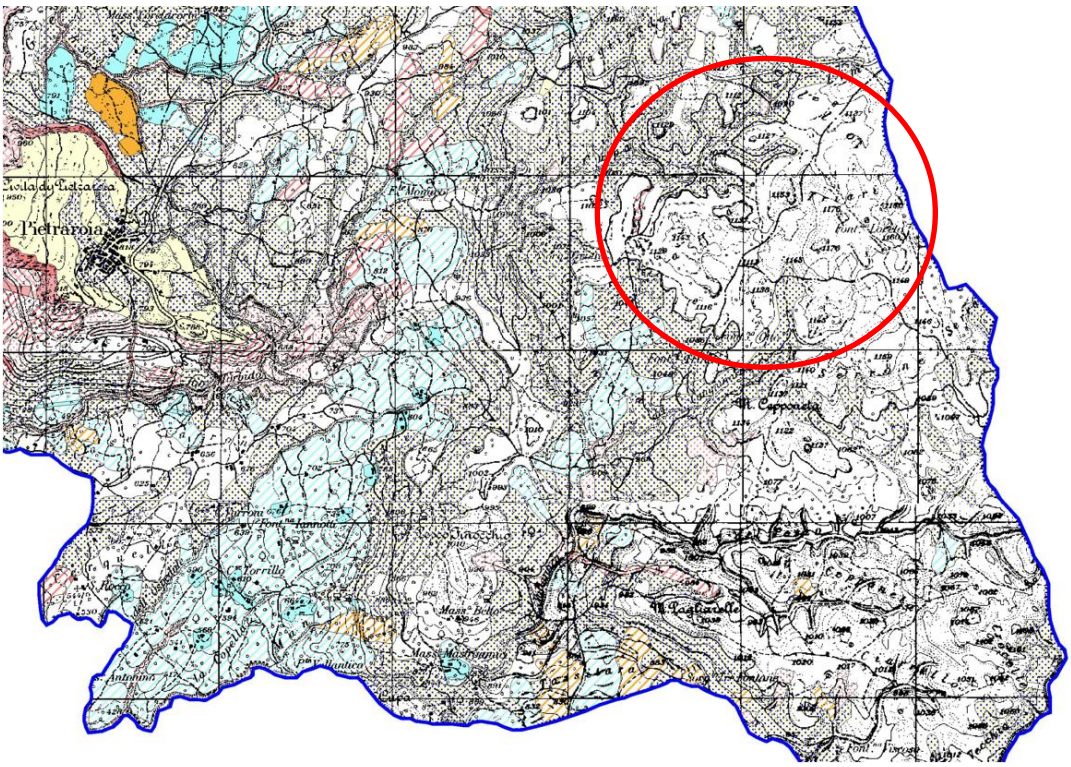
Stralcio planimetrico foglio 24 p.lle 72, 84 e 85



Zona SIC ZSC ZPS ***SIC-IT8020009 "Pendici Meridionali del Monte Mutria"***.



Piano Stralcio per l'assetto idrogeologico – Autorità di bacino



Zona Bianca
Zona C1



AREA A RISCHIO POTENZIALMENTE BASSO R Pb

Area nella quale l' esclusione di un qualsiasi livello di rischio, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.



AREA DI ATTENZIONE POTENZIALMENTE BASSA A Pb

Area nella quale l' esclusione di un qualsiasi livello di attenzione, potenzialmente basso, è subordinata allo svolgimento di indagini e studi a scala di maggior dettaglio.



Area di possibile ampliamento dei fenomeni franosi cartografati all'interno, ovvero di fenomeni di primo distacco, per la quale si rimanda al D.M. LL.PP. 11/3/88 - **C 1**

N.B.: Nelle aree a contorno delle frane, quando non è indicato l'ambito morfologico significativo di riferimento, l'area di possibile ampliamento deve essere estesa fino allo spartiacque principale e/o secondario, già riportati nella carta geomorfologica.



Area di versante nella quale non è stato riconosciuto un livello di rischio o di attenzione significativo (applicazione D.M. LL.PP 11/3/88) - **C 2**